

Prima call for evidence rivolta alle Start up e allo Scale up

L'ecosistema imprenditoriale italiano delle start-up è attivo e ricco, ma incontra ancora molte difficoltà che ne ostacolano il potenziale di sviluppo in una prospettiva internazionale. Il recente rapporto Draghi sulla competitività europea ha evidenziato come le start-up siano un motore fondamentale di innovazione, crescita e occupazione.

Gli ultimi dati sulle startup italiane suggeriscono che il numero delle startup è rallentato nel 2023 rispetto all'anno precedente. Le startup italiane hanno raccolto oltre 2 miliardi di dollari di investimenti nel 2022, un livello record. Nel 2023 gli incassi sono scesi a poco più di 1 miliardo. Va sottolineato, però, che la crescita prosegue rispetto al 2021 e che questo calo è diffuso in tutta Europa. È necessario individuare le ragioni nella situazione politica ed economica mondiale, che crea un clima di sfiducia, e dell'aumento dei tassi di interesse che rendono più attraenti altri investimenti.

L'Italia è ancora molto indietro rispetto alla Francia e al Regno Unito in termini di investimenti, avendo dietro solo la Spagna.

Tuttavia, il numero delle start-up è in crescita e, secondo l'ultimo rapporto annuale al Parlamento sulle start-up e PMI innovative, ammonta a ben oltre 14.000. In breve, nell'ecosistema italiano delle startup, le idee esistono già, ma mancano i finanziamenti e la forza per raggiungere dimensioni significative.

Secondo lo Startup Report di Assintel, l'ecosistema startup italiano è in gran parte costituito da piccole o piccolissime imprese, infatti, la maggior parte delle startup italiane ha meno di 5 membri (54,8%) e meno di 5 dipendenti (83%).

Circa la metà di queste piccole imprese ha raggiunto la fase di espansione, il 26,9% è nella fase di lancio commerciale, mentre il resto è ancora nella fase di ideazione o prototipazione. Il modello di business di gran lunga più popolare è il modello B2B e le industrie più attive sono le TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), i prodotti e servizi aziendali, i prodotti farmaceutici e la biotecnologia, l'industria manifatturiera e la finanza.

Dal punto di vista tecnologico, il rapporto evidenzia che circa la metà delle startup ha sviluppato o sta sviluppando tecnologie proprietarie e quasi la metà utilizza l'intelligenza artificiale.

In termini di distribuzione geografica, domina nettamente la Lombardia, con circa il 20% delle startup nate a Milano, seguita dall'Emilia-Romagna, secondo l'analisi Cribis. L'Osservatorio, società del Gruppo CRIF, afferma che le startup innovative in Italia si confermano "in salute" e

con ritmi di crescita mediamente più alti rispetto a quelli del sistema imprenditoriale italiano. Alla fine del 2024, l'Italia contava 11.565 startup innovative.

Nel complesso, il nord-ovest della penisola è la regione più fertile per l'innovazione e l'imprenditorialità, seguita dal sud e dal centro. L'area con la concentrazione maggiore di realtà innovative è il Nord-Ovest (35,1%), seguito dal Sud Italia e dalle isole (27,7%), dal Centro (20%) e dal Nord-Est (17%). L'osservatorio fotografa una situazione molto simile rispetto a quella dello scorso anno in termini di distribuzione geografica: la regione italiana che presenta il maggior numero di aziende innovative è la Lombardia, con una percentuale del 27,5%, seguita dalla Campania (12%) e dal Lazio (11,6%). In termini assoluti, il numero dei giovani imprenditori e delle giovani imprenditrici è ancora più elevato al Nord, che ospita più della metà delle startup innovative del Paese con meno di 35 anni, più precisamente 1.084 su 2.049, e più di un terzo di esse, 745 su 1.648, pari al 52% del totale di queste realtà produttive. Ma al Nord è evidente anche una chiara dicotomia: il Nord-Ovest è in testa, con quasi il 37,3% delle startup giovanili italiane, di cui il 29,4% guidate da donne, mentre rallenta il Nord-Est, con la percentuale più bassa di imprenditrici under 35 e donne in Italia. Milano primeggia costantemente in queste classifiche, con il capoluogo che ospita 408 startup giovanili e 281 startup guidate da donne, che rappresentano rispettivamente il 20% e il 17% del totale nazionale in queste due categorie.

L'attività principale più attiva delle startup innovative è la produzione di software (35,2%), seguita da ricerca e sviluppo sperimentale nei settori delle scienze naturali (escluse le biotecnologie) e dell'ingegneria (11%), dei portali (5,6%) e della consulenza informatica (4,6%).

Nel 2024, il 43,9% delle startup innovative in Italia ha mostrato un livello medio-basso di attitudine digitale, indicando che queste aziende hanno investito poco o nessun investimento nel marketing digitale, nella trasformazione digitale e nell'uso di Internet come canale di business. Il 19% delle startup ha un atteggiamento medio nei confronti della digitalizzazione, mentre il 18% ha un atteggiamento basso.

In termini di tasso di innovazione, l'Osservatorio ha rilevato che il 32,4% dei campioni ha ottenuto un punteggio di livello medio, il 29% di livello medio-alto e il 21,6% di livello medio-basso. Le startup devono ancora compiere progressi significativi in aree chiave, come la crescita della produttività e dell'indipendenza finanziaria, l'esistenza di brevetti per l'innovazione, la direzione della ricerca e sviluppo (R&S) e il grado di internazionalizzazione.

Un ulteriore approfondimento sul tema delle start up innovative è tratto dal lavoro e dalle elaborazioni del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e European Startup Dashboard, all'interno del quale si conferma che il numero delle startup innovative è più che raddoppiato rispetto al 2016 (12.133 contro 5.735), ma si evidenzia che è in forte calo (-17,8%) rispetto ad agosto 2022.

Il 62,2% di esse risponde al requisito della ricerca e sviluppo, il 23,0% a quello del capitale umano (laureati/dottorandi), il 19,1% a quello della proprietà industriale. Cala invece rispetto al 2016 la quota di startup che soddisfano più di un requisito (dal 12,8% al 3,9%). Domina il settore



dei servizi. Anche la produzione a bassa tecnologia sta crescendo in modo significativo. Più della metà delle startup sono a basso capitale (meno di 10.000 euro), pari al 59,0%. Crescono, invece, le startup ad alto capitale (oltre 50mila) (+4,6%).

Le startup innovative presentano una crescita dei ricavi più elevata rispetto alle startup non innovative (+137,0% vs +95,5% nel triennio 2021-2023). La produttività del lavoro (+64,1% contro 34,4%) e il numero dei dipendenti (+48,5% contro +26,4%) sono cresciuti più rapidamente. Le attività immateriali sono cresciute più rapidamente (+108,5% contro +33,0%).

A dicembre 2024, 739 (6,1%) startup innovative su 12.133 startup hanno ottenuto brevetti per invenzione industriale da parte dell'UIBM, mentre 78 startup hanno brevetti in corso di revisione. Sono invece 553 le startup che hanno ottenuto brevetti per modello di utilità (4,6%), di cui 34 aziende sono in attesa di ottenere questo brevetto dall'UIBM. 497 su 12.133 startup innovative (4,1%) hanno brevetti depositati negli uffici brevetti di tutto il mondo. Le startup innovative con brevetti tecnologici strategici crescono più velocemente delle altre imprese (+146,3%). Tra le 497 startup innovative titolari di brevetti, 147 (il 29,6%) hanno brevetti tecnologici strategici.

Tra il 2019 e il 2023, il 6,6% delle startup ha fatto scale-up. Le startup con brevetti in tecnologie strategiche registrano tassi di scale-up superiori alle altre (12,6%).

Un altro dato interessante emerso dal rapporto Assitalia è il rapporto tra startup italiane e sostenibilità: il 68% delle startup afferma che i propri prodotti/servizi hanno un impatto positivo dal punto di vista ecologico e di sostenibilità. La percentuale sale al 75% se consideriamo il sottoinsieme delle startup fondate da donne, che in media mostrano un maggiore interesse per la sostenibilità in diversi ambiti della loro vita personale e professionale. Pertanto, innovazione e sostenibilità tendono ad andare di pari passo; anche per questo motivo è così importante sostenere l'ecosistema delle startup. Uno dei modi per raggiungere questo obiettivo è attraverso il crowdfunding di investimento, che considera infatti le startup innovative come suoi interlocutori prioritari.

Il crowdfunding è una delle fonti di finanziamento adatte alle startup per la sua accessibilità e capacità di attrarre un pool di investitori interessati all'innovazione.

Ad oggi la principale fonte di finanziamento per le start-up resta il Venture Capital, seguito dagli investimenti dei Business Angel e dai Club Deal. Rispetto a questi strumenti, il crowdfunding è

più accessibile anche nelle prime fasi del ciclo di vita di una startup. Infine, e di minore importanza, sono i prestiti agevolati mediati da garanzie pubbliche.

Nel Global Startup Ecosystem Index 2024, un indice esaustivo che misura e confronta gli ecosistemi startup nel mondo, l'Italia è il 28esimo Paese al mondo per numero di startup innovative nel 2024. Al primo posto ci sono gli Stati Uniti (215.001), seguiti dal Regno Unito (55.995) e da Israele (51.557). In Europa, hanno completato il podio Svezia (27.024), Germania (25.830) e Francia (24.894).

Nel 2024 l'Italia è diventata il quarto Paese nell'Ue per numero di startup innovative. In termini di numeri assoluti, Francia e Germania sono in testa alla classifica (con oltre 23.000 startup innovative ciascuna), seguite dai Paesi Bassi. Le startup innovative italiane (12.133) rappresentano circa il 9% delle startup europee.

Analizzare il tasso di mortalità delle giovani imprese è essenziale per capire le dinamiche della loro sopravvivenza, in particolare per le startup, che si trovano ad affrontare sfide significative come la mancanza di esperienza nel mercato, l'accesso a capitale e liquidità, e la creazione di una clientela stabile. Per queste ragioni, i primi anni di attività sono spesso considerati i più critici per un'impresa. Il tasso di mortalità medio tende ad aumentare con l'età delle imprese, ma diminuisce dopo circa dieci anni: dopo 10 anni dalla loro nascita, circa il 65% delle startup è ancora attivo. Questo indica che le startup innovative italiane hanno maggiori probabilità di sopravvivere una volta superati i primi anni difficili. In particolare, il periodo più complesso sembra essere attorno ai 5-7 anni di attività, fase in cui il tasso di mortalità registra i maggiori incrementi annuali.

Le startup nate durante la crisi pandemica sembrano essere più vulnerabili. Si può fare un confronto tra le imprese innovative e quelle tradizionali, analizzando il tasso di mortalità, che si calcola come il rapporto tra il numero di startup e ex-startup (o imprese) chiuse ogni anno e il numero di startup ed ex-startup (o imprese) attive nello stesso anno. Da questo confronto emerge che le imprese innovative presentano un tasso di mortalità inferiore rispetto alle altre società di capitali. È interessante notare che il tasso di mortalità per le startup ed ex-startup è aumentato dal 4,2% nel 2022 al 5,9% nel 2023; anche i dati per il 2024, sebbene parziali, superano già quelli del 2021. È opportuno dedicare un'attenzione particolare alle startup che hanno lasciato il mercato dopo essere state acquisite da un'altra società.

In questi casi, la cessazione dell'attività non è necessariamente un evento negativo: da un lato, un'acquisizione può rappresentare un segnale positivo per l'intero ecosistema dell'innovazione, specialmente se un'azienda più consolidata decide di assicurarsi l'accesso a una nuova tecnologia o a un nuovo processo. Dall'altro lato, l'acquisizione può essere vista come un obiettivo ambito dai fondatori della startup, poiché può generare significativi ritorni finanziari. Analizzando i dati macro, relativi al profilo temporale delle acquisizioni, si osserva un aumento nel loro numero, con un picco nel 2023. Tuttavia, questi numeri rimangono relativamente bassi rispetto al totale delle startup o ex-startup, non superando mai l'1%. Da una prima analisi delle possibili determinanti di queste operazioni, emerge che due dei principali indici di redditività (ROE e

ROA) sono più elevati per le imprese acquisite rispetto a tutte le altre, con un incremento medio di +5 e +1,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2023. Il tasso di mortalità medio risulta più alto per il Nord-Ovest su quasi tutti gli orizzonti temporali. Anche se la differenza tra i tassi di mortalità non è così marcata, arrivando a un massimo di 2,5 punti percentuali, è interessante notare come il divario si amplifichi proprio negli anni in cui la curva della mortalità diventa più ripida, ovvero tra i 5 e i 7 anni di vita.

Il margine intensivo, ovvero la capacità delle imprese sopravvivenenti di generare posti di lavoro, spiega la migliore performance delle aziende del Nord-Ovest. Questa situazione potrebbe essere attribuita a una maggiore competitività di quelle regioni, dove una concorrenza più intensa porta a un numero maggiore di uscite di imprese, ma consente alle più produttive di rimanere attive e crescere. Tuttavia, il tasso di mortalità delle imprese innovative è più elevato nel Nord-Ovest rispetto al resto d'Italia. Se si considera questo dato insieme alla maggiore crescita occupazionale, alla concentrazione delle cosiddette imprese “Gazzelle”, ossia quelle che crescono a ritmo continuo e vertiginoso, e alla forte presenza di acquisizioni, il Nord-Ovest si delinea un territorio competitivo, in cui una concorrenza più agguerrita porta a un numero maggiore di uscite, ma favorisce la permanenza e la crescita delle aziende più produttive.

La crescita e l'espansione di queste imprese è fondamentale per garantire che l'economia e l'innovazione italiana stiano al passo con l'Europa e il resto del mondo. Le 12.000 startup esistenti - come detto - collocano attualmente l'Italia al quarto posto in Europa; quindi, c'è ancora molto margine di miglioramento. A partire dalla partecipazione delle donne, che ha numeri ancora poco rilevanti e va quindi incoraggiata ancora di più. Solo il 6,6% di tutte le startup esistenti ha raggiunto dimensioni con un fatturato, o un capitale proprio, superiore a un milione di euro tra il 2019 e il 2023. La percentuale più alta si ha tra le startup con brevetti tecnologici strategici, raggiungendo la quota leggermente più elevata del 12,6%. Valutare e selezionare i progetti, incentivare il supporto nei loro primi anni di vita. La nuova legge sulle startup innovative potrà sostenere questo processo concentrando gli incentivi sulle imprese con il maggiore potenziale di crescita e innovazione e incentivando gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Distribuzione per Regione

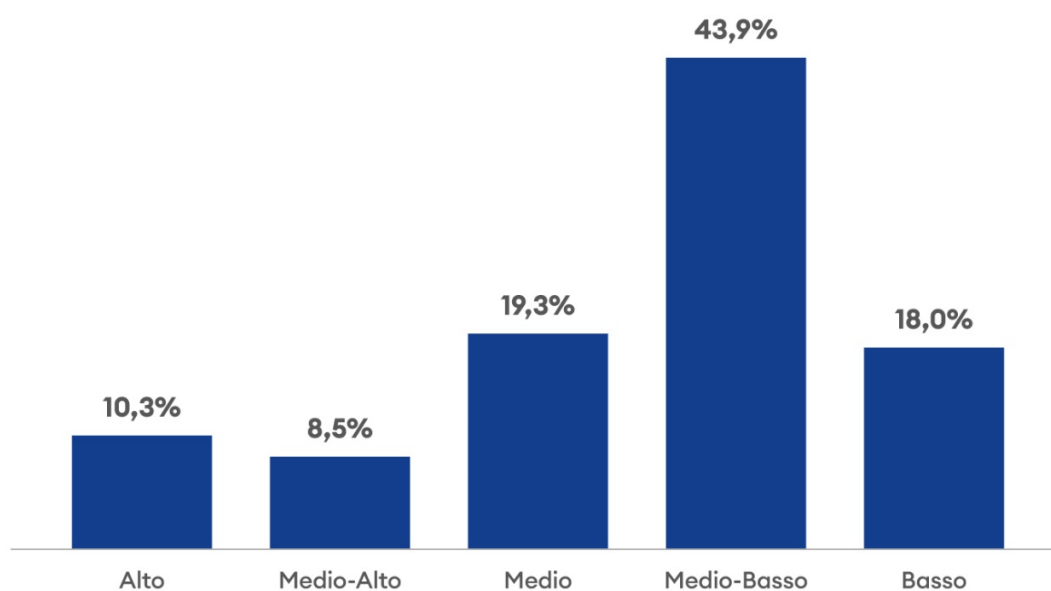
Regione	% Startup Innovative	Regione	% Startup Innovative
Nord Est	17,2%	Centro	20%
EMILIA-ROMAGNA	7,3%	LAZIO	11,6%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,7%	MARCHE	2,9%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,9%	TOSCANA	4,3%
VENETO	6,3%	UMBRIA	1,2%
Nord Ovest	35,1%	Sud e Isole	27,7%
LIGURIA	2,0%	ABRUZZO	1,6%
LOMBARDIA	27,5%	BASILICATA	0,8%
PIEMONTE	5,5%	CALABRIA	2,1%
VALLE D'AOSTA	0,1%	CAMPANIA	12,0%
		MOLISE	0,6%
		PUGLIA	4,7%
		SARDEGNA	1,2%
		SICILIA	4,7%

Distribuzione delle start up innovative per regione

Settori con la maggiore quota di Startup Innovative

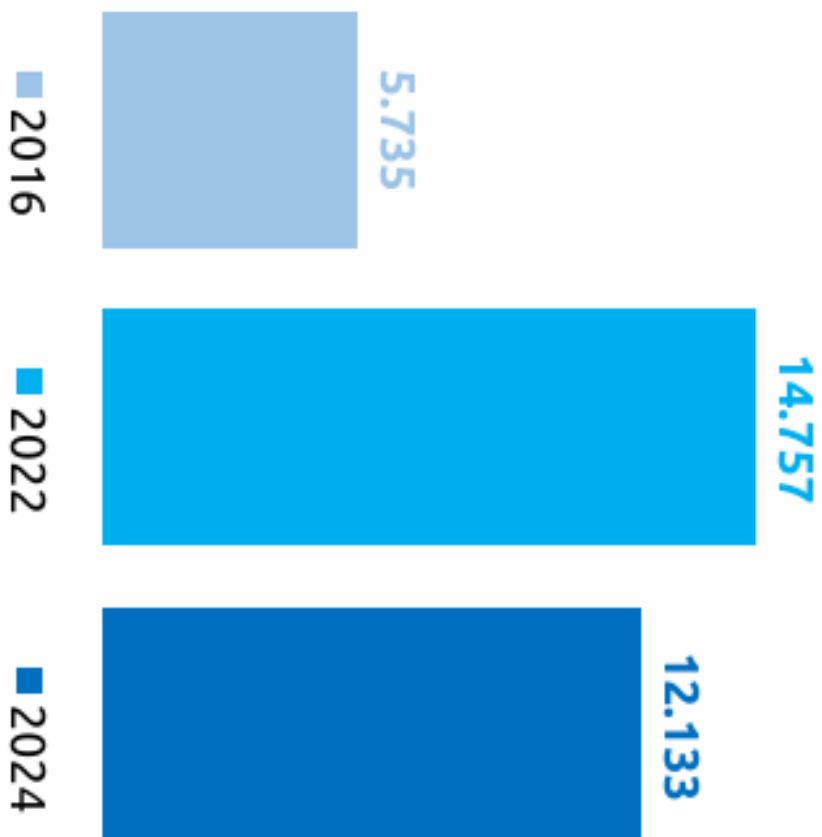
Codice Ateco	Descrizione	% Startup Innovative
6201	Produzione di software non connesso all'edizione	35,2%
721909	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria	11,0%
6312	Portali web	5,6%
6202	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	4,6%
620909	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca	3,9%
7211	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	2,9%
702209	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione	2,7%
47911	Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet	1,5%
71122	Servizi di progettazione di ingegneria integrata	0,9%
5829	Edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi per computer)	0,9%

Distribuzione per Digital Attitude



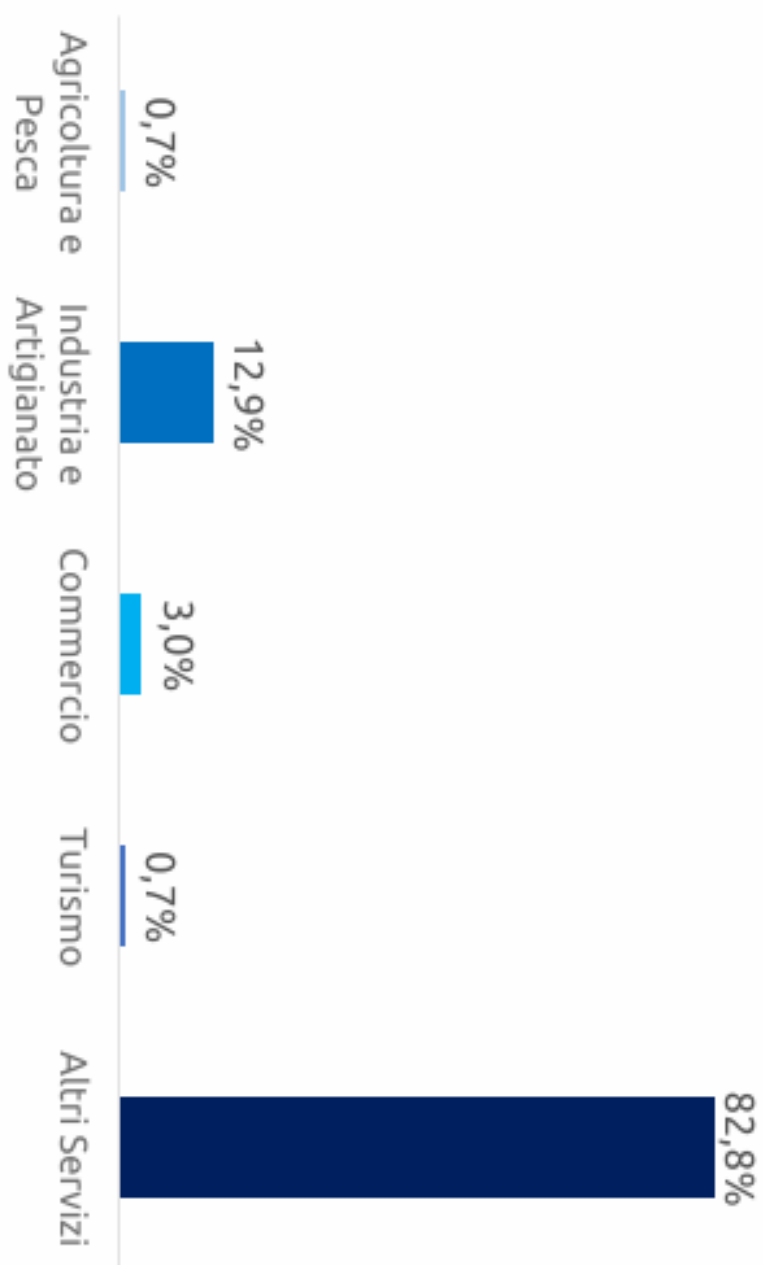
Distribuzione per Digital Attitude

Evoluzione startup negli anni, valori assoluti

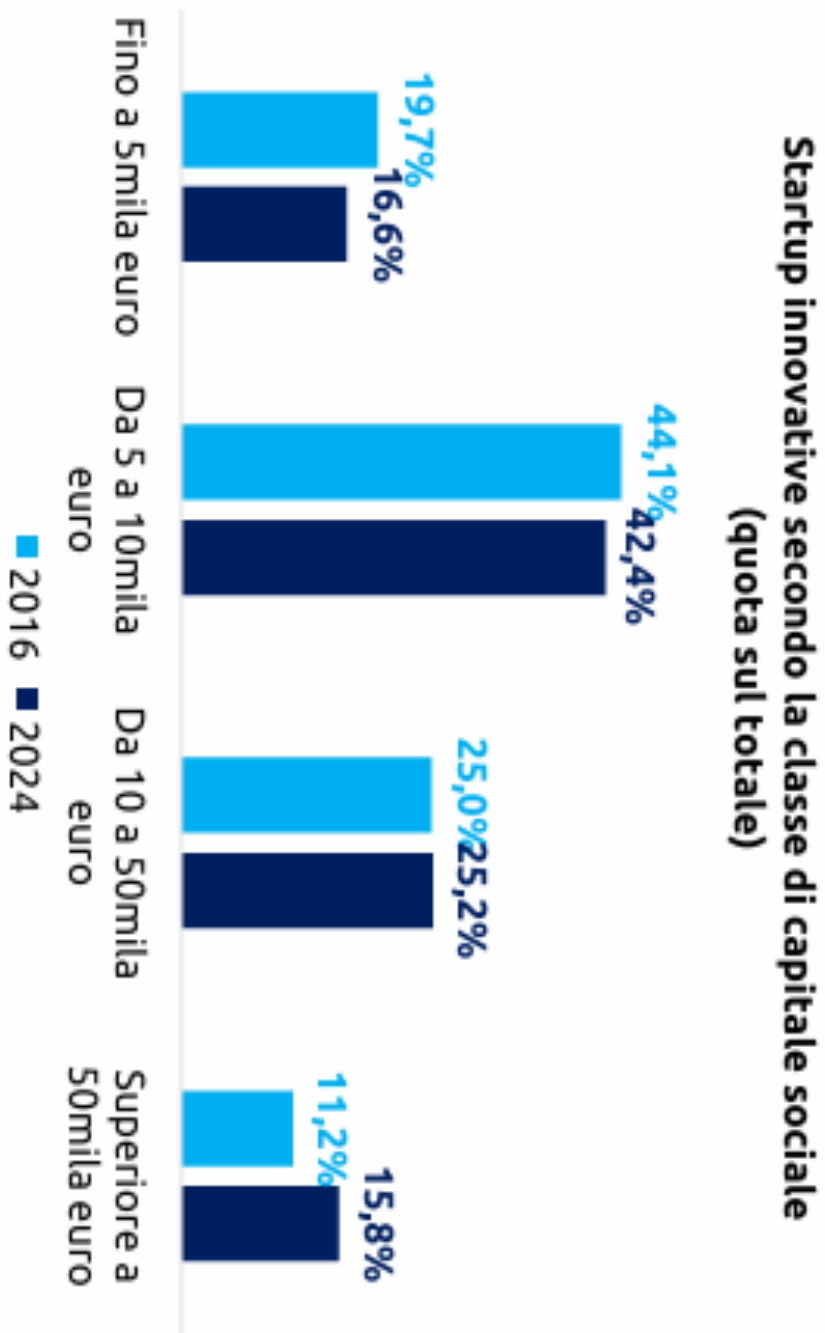


Fonte: elaborazioni Centro Studi Guglielmo Tagliacarne
 su dati Infocamere e European Startup Dashboard

Startup innovative per settore, 2024 (quota sul totale)

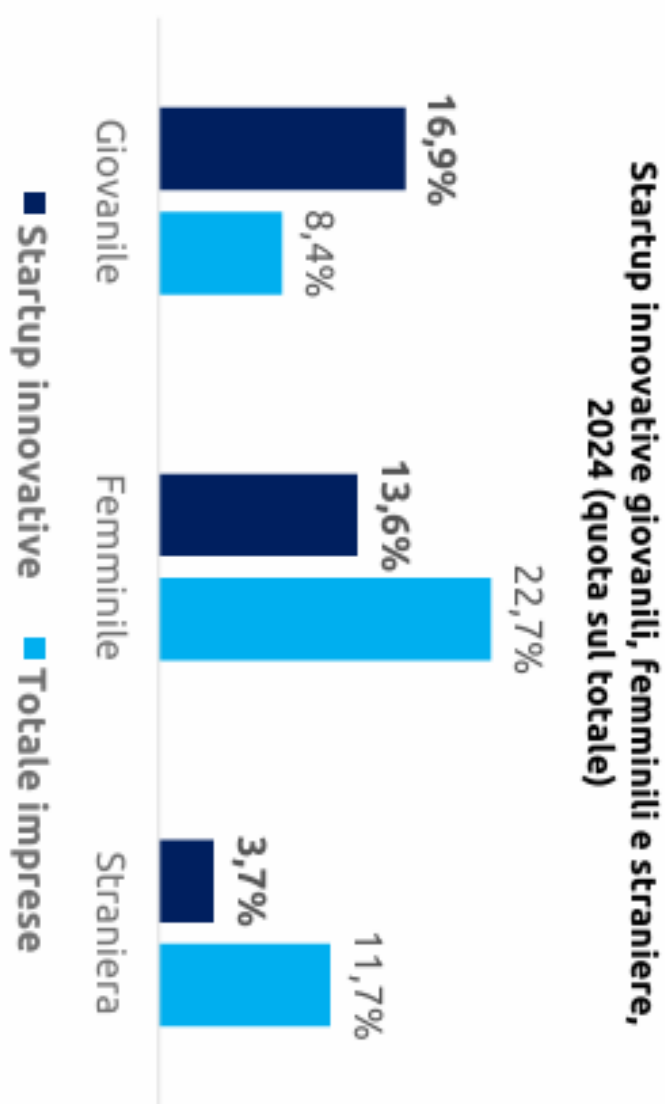


*Fonte: elaborazioni Centro Studi Guglielmo Tagliacarne
 su dati Infocamere e European Startup Dashboard*



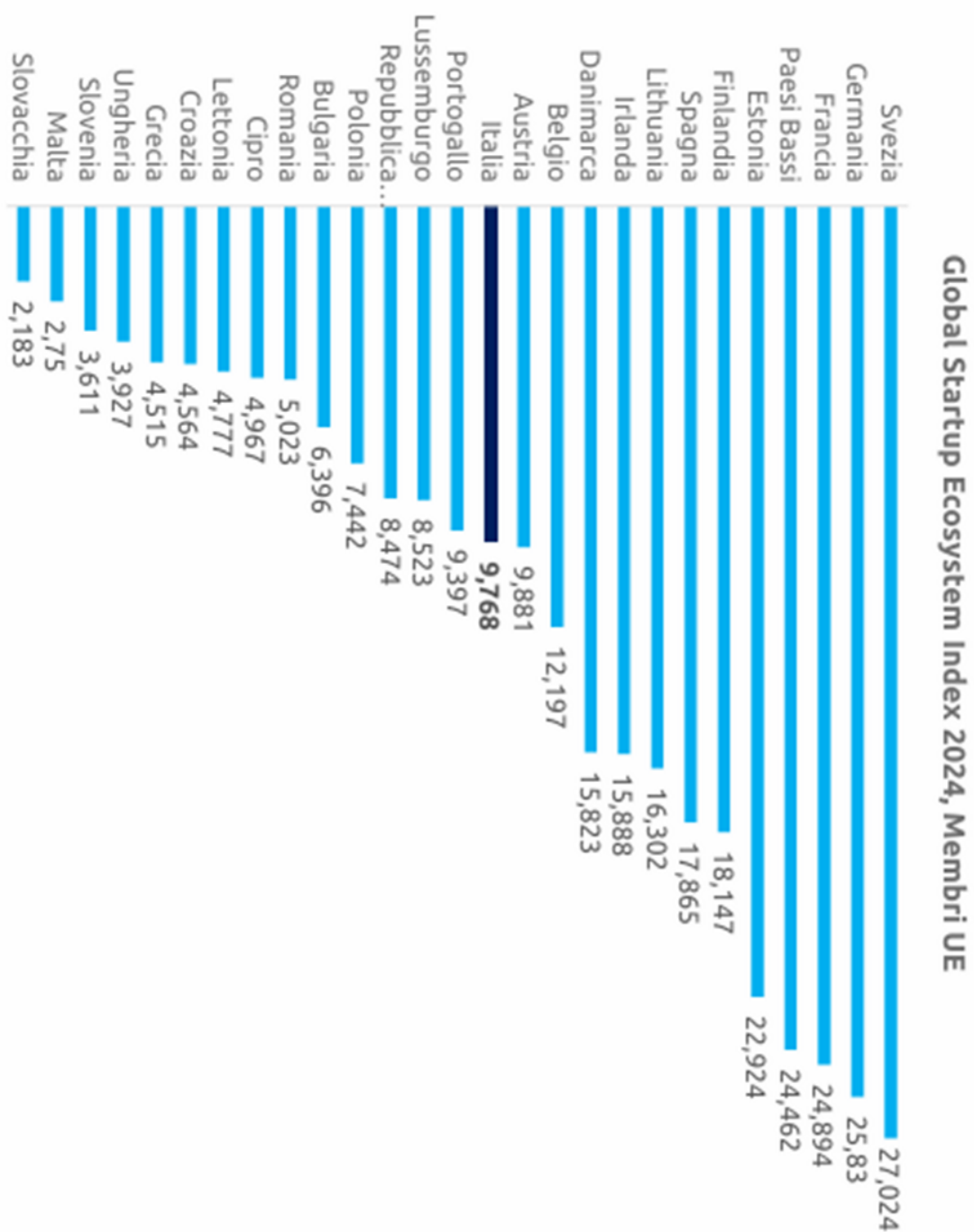
Fonte: elaborazioni

Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e European Startup Dashboard



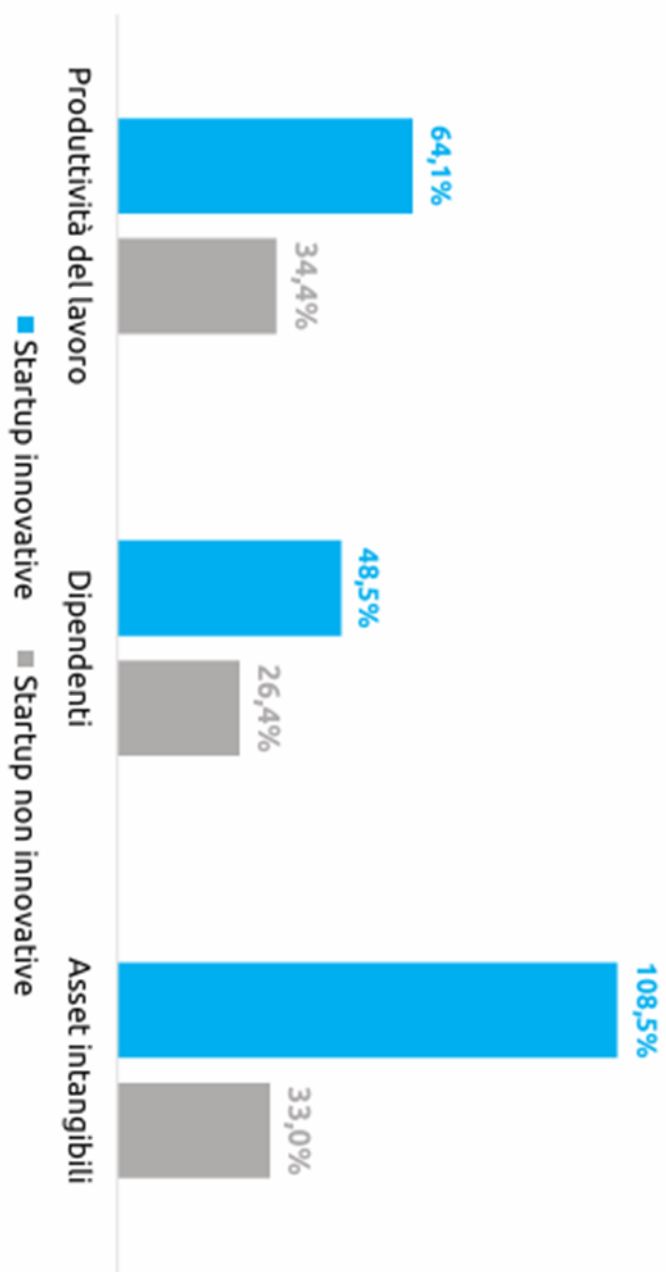
Fonte: elaborazioni

Studi Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e European Startup Dashboard



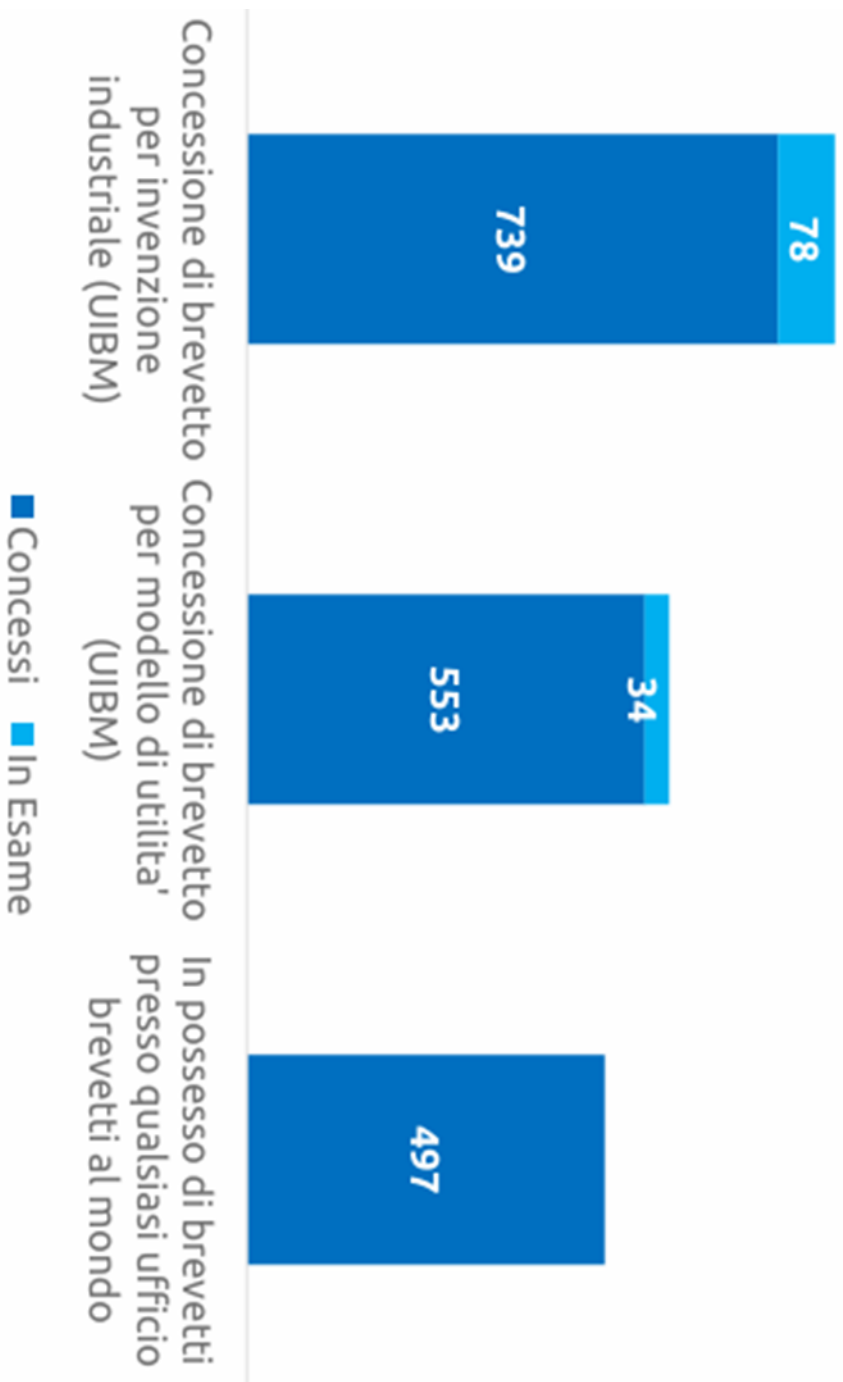
Fonte: elaborazioni Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e European Startup Dashboard

Variazione % della produttività del lavoro, del numero dipendenti e degli asset intangibili 2021-2023



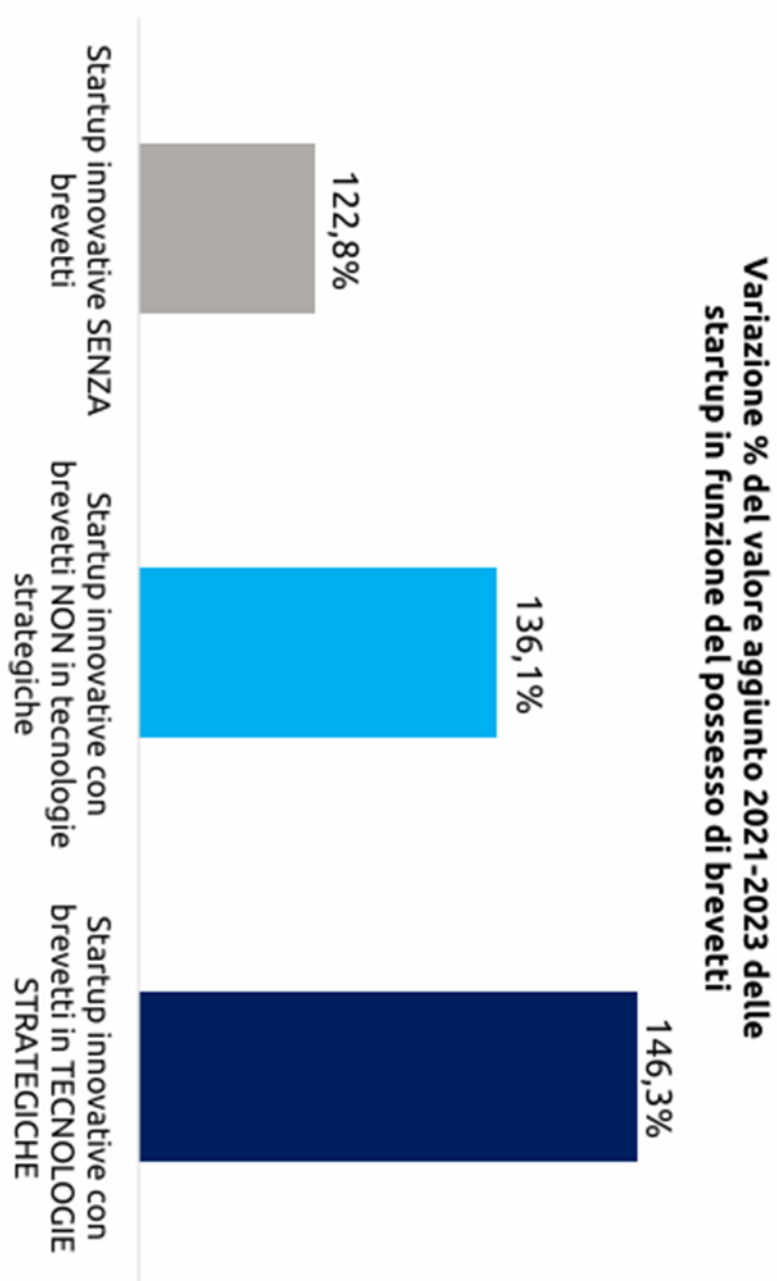
Fonte: elaborazioni Centro Studi Guglielmo Tagliacarne
 su dati Infocamere e European Startup Dashboard

Numero di Startup innovative con brevetti concessi da UIBM

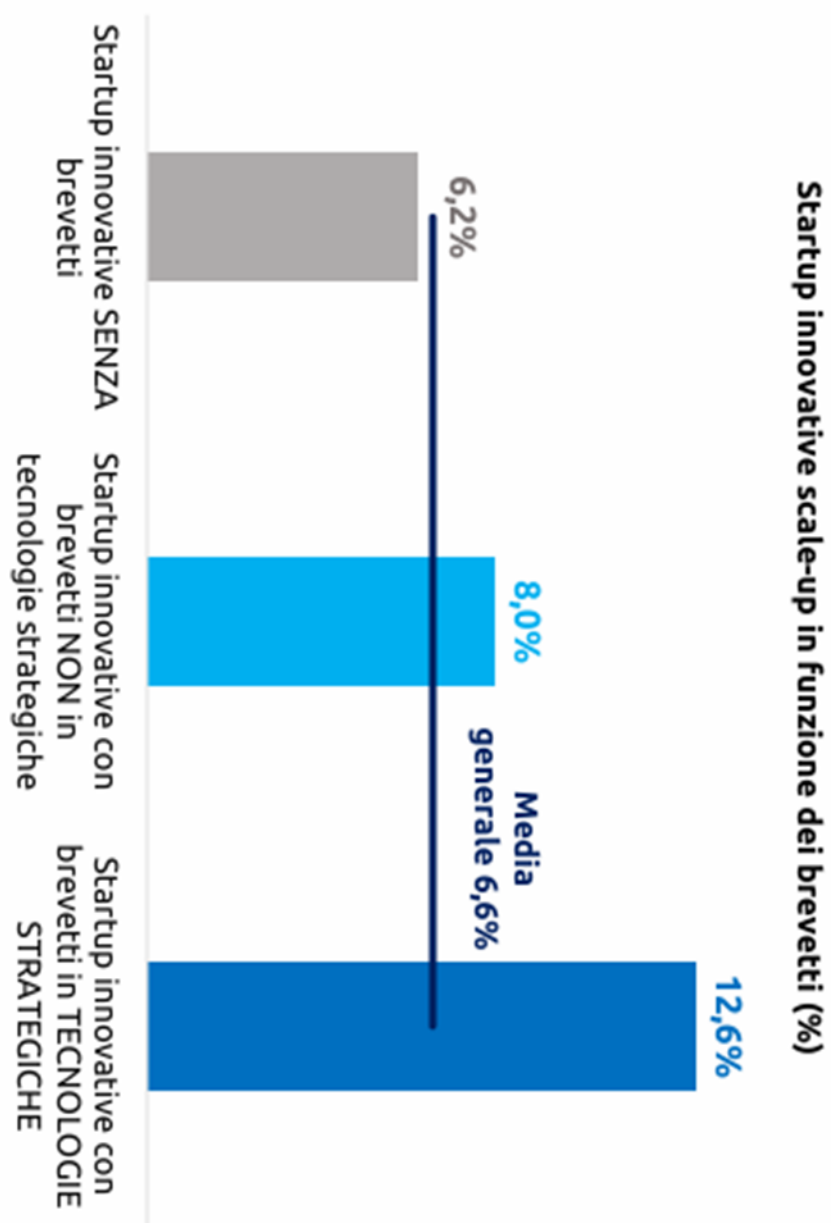


Fonte:

elaborazioni Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e European Startup Dashboard



Fonte: elaborazioni Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e European Startup Dashboard



Fonte: elaborazioni
 Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e European Startup Dashboard